

Ma capitava anche il contrario, che il vescovo assegnasse beni suoi al Capitolo in un luogo dove questo già ne possedeva, come avvenne per vendita a Giona nel 1213. Ad Agra c'erano anche beni capitolari, e così più tardi in molti altri luoghi per donazioni e legati, anche fuori dalla pieve ¹⁶⁷).

Il Capitolo esigeva la decima in tutto il territorio di Lugano: ma in talune regioni e da parecchi oppositori questa gli veniva contestata. Probabilmente gli era stato assegnato la decima del novale e cercava poi di estendere in genere i suoi diritti. Altre decime nelle vicinanze vennero acquisite solo in un secondo tempo. Ne sono menzionate a Massagno, Besso, Montarina, Sorengo, Cortivallo, Breganzona, Biogno, Lucino, Muzzano, Noranco, Morchino, Carona-Ciona, Gandria ¹⁶⁸).

Sappiamo di possedimenti del Capitolo di S. Giovanni di Agno ad Agno, Neggio e Pura, e di decime ad Agno, Vernate ed Aranno ¹⁶⁹). La

¹⁶⁷) Giona v. doc. 15. — 1423 Agosto 10 (Carona): consegna dei beni e diritti da parte del comune: Comune et homines de Giona tantum dant omni anno in festo s. Martini libras 36 tert. pro ficto seu censu domorum terrarum et rerum... item libras 10 tert. capones 24... item 3 partes 4 partium totius decime omnium castanearum pistarum que coliguntur in toto territorio de Giona. Item omnes homines et vicini loci de Carona tantum dant $\frac{2}{3}$ totius decime castanearum pistarum. Item 2 privati dant fictum sol. 28. — Agra 1298 coh. (CT S. 148 ff.), 1420 coh. (Fib. II 191 ff.). — Comano, affitto di diritti mobiliari 1351 (Mon. eccl. 1924 p. 103). Gandria v. n. 168. — Arosio e Montagnola v. § 6 n. 145. — Pura, Sessa, Beride v. § 6 n. 179.

¹⁶⁸) 1228: lite per decime a Lugano col convento S. Maria v. doc. 20, 1273: con Dionisius de Rancate v. doc. 28, 1291 con diversi privati v. doc. 32. Decima novalis v. doc. 20 (la decima novalis nel Milanese era in possesso dell'arcivescovo e delle chiese locali, v. Lattes 323). — 1268 Maggio 28 (Lugano cap.) Investitur nomine locationis de omni ea decima quam habet capitulum in loco et territorio de Lugano et de Montarina et de Besso et de Massagnio et alibi, preter decima clausi dicti capituli terre de Nolego (?) que reservatur a dicto capitulo. Item de decima quam archipresbyter habet ab ipso capitulo pro archipresbyteratu in dictis locis, de quibus facit investituram per se tantum. — 1349 Maggio 13 (Mon. eccl. 1924 p. 88): affitto a Zanino Pocobelli di $\frac{1}{4}$ decime spectante capitulo in territorio de Lugano. — 1349 Maggio 1 (Mon. eccl. 1924 p. 88) affitto di tota decima di Massagno. — Sorengo ecc. acquisto 1192 v. § 6 n. 25. — 1460 Ott. 24 (Tesserete, circolare). Quietanza di Antonio de Borsano, canonicus ecclesie s. Laurentii de Lugano, in Milano a Steffanus de Salla plebis Lugani per la decima de Norancho, de qua Steffanus erat investitus. — 1457 Luglio 13 (Lugano cap.) obligatio del Fomasius et Johannes fratres de Morchayno al caneparius s. Laurentii, da pagarsi ad festum nativitatibus domini nostri Yhesu Christi libras 18 den. nov. occasione decime. — Carona v. n. 167 (1423). — 1535 (Lugano cap.) il Capitolo stipula con 2 de Giona nomine et sindici et procuratores ad hec solempniter constituti consulis comunis et hominam de Giona... pactum secondo il quale Giona paga a partire d'allora annualmente libr. 32 tert. loco et scontro illorum pariorum 12 caponum, et hoc ultra alias quantitate denaziorum et castenearum que solent dare. — 1463 Sett. 10 (Mon. eccl. 1923 p. 110): fondazione della parrocchia di Gandria, dove i ficta, decime e onoranze della chiesa plebana vengono riservati.

¹⁶⁹) 1190 dic. 21 (CT 12) acquisto di 2 pezze ad Agno. — 1467 Ag. 29 (Agno, cap.): investitura di parecchi de la Barcha habitantes in loco de Labarcha plebis Agnii (nel comune di Bioggio) de terris in territorio de Agnio ubi dicitur in

chiesa plebana di Capriasca, S. Stefano di Tesserete, la quale veramente qui non entra in considerazione, merita però di essere subito menzionata. Ad essa venne assegnata la donazione di Contessa di Milano del 1078, ed essa, più tardi, possedeva beni entro e fuori la circoscrizione parrocchiale, così a Sala, Tesserete, Campestro, Torricella e Taverne¹⁷⁰⁾. Come il clero cittadino era riunito sovente in associazione, così pure quello delle tre chiese plebane di Riva S. Vitale, Balerna e Uggiate, ancora sul volgere del sec. XII, era collegato in un consorzio proprietario di beni nella nostra regione, a Coldrerio e Novazzano¹⁷¹⁾. Ma il Capitolo di S. Vittore di Balerna aveva già allora propri beni distinti che aumentava con compere e permutate frequenti¹⁷²⁾. Questi beni erano situati principalmente a Balerna¹⁷³⁾, poi a Morbio Superiore e Inferiore e a Caneggio¹⁷⁴⁾. Le decime erano piuttosto rilevanti. Erano assegnate al Capitolo parzialmente le decime del territorio di Balerna e Castel S. Pietro,

Mandadizio. — 1378 (Fib. I 17) a Neggio coh. eccl. de Agnio. — 1296 (Cap. Duomo inv.) Pura, coh. canonicorum de Agnio, v. anche n. 189. — Decime: 1288 affitto de tota decima que habent canonici in loco et teritorio de Agnio, per som. 22 bladi (CT 43.). — 1192 acquisto delle decime di Vernate per libr. 10 (CT 12). — 1334 affitto di $\frac{1}{2}$ delle decime di Vernate, salva decima vini, per som. 9 blave (CT 61). — Aranno v. § 6 n. 221.

¹⁷⁰⁾ v. doc. 5. — 1510 Ag. 6 (Mon. eccl. 1924 p. 225): un canonico riceve come prebenda beni nei luoghi suddetti e decime a Ponte, Origlio, Carnago.

¹⁷¹⁾ 1188 compera a Coldrerio, prima vendita a Novazzano. Nel 1190 acquisto di tutti i beni dei decumani di Como nella pieve Uggiate. CT 8 e 10).

¹⁷²⁾ 1148 Febr. (Arch. stor. I 67) Balerna coh. s. Victoris. Nell'archivio del Capitolo si trovano parecchi documenti di vendita di terreni tra privati (1162 in Cefeda, 1185 permuta Novazzano-Coldrerio CT 4, 5, 6) che più tardi vennero, col complesso, verosimilmente in possesso del Capitolo. 1204 permuta col comune di Balerna v. doc. 10. — 1210 Maggio 10 permuta con S. Abbondio, dà a Gorla, riceve a Balerna (S. Abb. 104).

¹⁷³⁾ 1225 Marzo 13 (Balerna cap.) acquisto da parte di Jacobus de Marzino de Balerna, $\frac{1}{3}$ sediminis ubi dicitur ad Marzanum, cui parte pro diviso coheret a mane reliqua tertia pars Bergondii fratris venditoris, a sero alia tertia pars que est Annexie matris venditoris, et pecie 5, et $\frac{1}{4}$ pro indiviso 2 petiarum silve, quas ipse Jacobus habebat comunes cum fratribus, item de $\frac{1}{8}$ pecie prati, um libr. 10 sol. 12. La vendita ha luogo per assicurare la dote della moglie, quia... ad inopiam vergit. — 1365 gennaio 1 (Balerna cap.) affitto a Parolus de Martino de Balerna, sedimen in platea, ad festum s. Martini et inde ad annos 8 per libr. 6 et pacto convento et specialiter habito quod Parolus hinc ad annos 4 debeat expendere libr. 32 in opere et melioramento. Se egli non adempie deve pagare ancora annualmente libr. 10 in soprappiù. — 1432 febbraio 6 (Balerna cap.) affittato sedimen ad plateam per 9 anni, per libr. 5, sol. 10.

¹⁷⁴⁾ 1246 marzo 11 (2 dipl. Balerna cap.) dominus Sclavus f.q. Marchixii de Arpagnana de Morbio inferiore, canonicus et officialis s. Victoris de Balerna, vende a Leo Advocatus de Cumis, archipresbyter... a favore della chiesa, 2 pecias a Morbio per libr. 11. Poi Leo investe il venditore affinché per 5 anni et exinde faciat colonario nomine... per quart. 5 frumenti ad mensuram Cumanam. — 1246 ottobre 23 (Balerna cap.) il Capitolo compera e investe il venditore con 4 pecie a Morbio sup.; prezzo libr. 5, sol. 5, censo: quart. 3 frum. — 1247 nov. 16 (Balerna cap.) acquisto di 4 pecie a Morbio sup. per libr. 8. — 1339 luglio 28 (Balerna cap.) affitto a Richa f.q. Guarnerii de Trevano et relicta q. Martini dicti Socii de Caneggio, sedimen in Caneggio, ad annum

totalmente quelle dei territori di Morbio Inferiore e Superiore, Caneggio, Sagno e Salorino; e a queste si aggiungevano ancora quote a Pedrinate, Pontegano e Coldrerio¹⁷⁵). Della chiesa di S. Vitale a Riva si conoscono solo pochi beni a Riva, Brusino e Ligornetto. A Riva aveva la mezza decima, nella frazione Albio tutta. Anche la decima di Tremona, Arzo, Besazio, Brusino-Arsizio, almeno più tardi, spettava ai canonici¹⁷⁶).

9. La corte di Agnuzzo era stata donata nell'819 al clero riunito di Como che in seguito ottenne altri privilegi e donazioni¹⁷⁷). Fino al secolo XIII c'era a Como l'ordine dei decumani con possedimenti propri. Ma accanto ad esso, almeno le chiese principali avevano, già da tempo, beni in proprio¹⁷⁸). Como nel corso dei secoli cambiò più volte la sua cattedrale. La prima sembra sia stata S. Carpofo, assai lontana dalla città; la seconda, più vicina, fu S. Abbondio, sostituita probabilmente da S. Eufemia (più tardi S. Fedele) fino a che finalmente, circa attorno al 1000, venne scelta S. Maria Maggiore. Le due ultime sono situate nel-

unum et deinde ad voluntatem partium, per quart. 4 frum. et gallinae 2, libra 1 turis (butiris?) consignanda Balernae.

¹⁷⁵) Intorno al 1200 (non datato, Balerna cap.) più pecie in Pontegano, terra que dat decimam ecclesie s. Victoris de Balerna. — 1258 apr. 23 (Balerna cap.) affitto di 1/4 pro indiviso usufructuum decime de Morbio sup., per 1 anno, dal 1^o giugno, per star. 3 1/2 sic., 5 formenti, 5 castanearum pistarum, 5 panici, staria 2 et mina 1 milii, congia 9 musti. — Inventario dei beni del 1570 (Balerna cap.) domus scolae predicti comunis Balerne, 4 case in Balerna, molte pecie, tra altro in Campanea Nebioai territori Balerne sive castris s. Petri, ecc., jus decime in Balerna et in parte territorii castris s. Petri. Circostrizione di un territorio, i cui confini non si accordano con l'odierno confine comunale: Pomirolo-Rivera-Bisio (divisione cum decima episcopi) - Pioda-Lischiolum-Cereda - aqua Roncalie-Mezana-Gorla-Tognano. Inoltre decima in toto comuni et territorio Salorini et Somazi, decima in quadam parte territorii de Pedrinate (pars tenetur per certos nobiles de Lugano), decima in diversis peciis a Coldrerio, decima in quadam parte versus Zenestrarium, decima in toto comuni et territorio Morbii inferioris) come pure a Sagnio a predicto comuni et territorio Morbii inferioris cum quo antea conjunctim decimam solvere consueverat separato, scilicet bladum, minutum, legumina et alia ad rationem unius de 10, vinum ad rationem de 20 unius (Sagno paga ora modia 10 formenti, Morbio inf. mod. 30), decima de Morbio sup., affittata agli homines de M.s. per mod. 20; decima de Canegio separato a comuni de Morbio sup. — Sagno v. anche doc. 33, Pedrinate v. doc. 30.

¹⁷⁶) Riva S. Vitale 1424 gen. 7 (Riva S.V.) Inventario: sedimen dell'arciprete, 2 case per i canonici, 2 orti, inoltre 1 sedimen in Pallinabio, 27 pecie, item decima loci et territorii de Albio, item medietas decime loci et territorii de Ripa que appellatur decima maior, et altera medietas dicitur esse heredum q. dni. Alberti de Ripa olim notarii Cumani. — V. anche § 5 n. 62 (1487). — Brusino: 1323 ag. 7 (S. Ambr.), Ligornetto: 1466 (S. Maria 124) come coh. — Petizione stampata senza data dei 4 comuni al governo elvetico per l'abolizione delle decime, nell'arch. parr. di Arzo.

¹⁷⁷) V. n. 12, più sopra: sacerdotum et clericorum congregatio. Anche il privilegio per Chiavenna del 950 a sanctae Cumanae ecclesiae gregi, tam de Cardine quamque omnium sacerdotum cunctorumque clericorum, cui favore Domino Everardus pontifex praeesse videtur. Contemporaneamente il privilegio per Bellinzona a Everardus episcopus et omnes sui successores. Tatti II 800 e sgg.

¹⁷⁸) Decumani v.n. 141, 171. — Singole chiese: già nel 914 S. Eufemia v. Tatti II 790.

l'interno della città¹⁷⁹). In tutte queste chiese c'erano dei Capitoli ai quali, col tempo, vennero assegnati dei beni. Le due prime citate divennero poi monasteri, sui quali ritorneremo. Il Capitolo di S. Fedele aveva solo alcuni possedimenti nel Mendrisiotto, a Stabio e nella castellanza di S. Pietro¹⁸⁰).

Molto più vasti e importanti erano i possedimenti dei canonici della cattedrale definitiva di S. Maria Maggiore. Secondo l'inventario esatto eretto nel 1296-99¹⁸¹), essi ammontavano a 500 pertiche a Morbio Superiore, suddivise in circa 300 appezzamenti coltivati da dieci massari. Un *castaldus* amministrava il complesso. Delle diverse case che facevano parte di questi possedimenti, parecchie erano situate nel *castrum* del villaggio; non sembra che le medesime abbiano avuto un'importanza speciale nel Comune, poichè anche terzi, sia stranieri, sia indigeni, ne possedevano pure¹⁸²). Analoga era la situazione nell'alta valle di Muggio, dove il Capitolo aveva a Muggio 59 appezzamenti, a Cabbio 209, e in più anche proprietà nel castello¹⁸³). Singoli beni, donati qua e là alla chiesa, sembra siano poi stati permutati con altri prossimi a quelli già esistenti. Così scomparvero alcuni piccoli censi a Balerna, Coldrerio e Gorla, nel corso del sec. XIII, a favore del complesso nella val di Muggio¹⁸⁴). Un altro gruppo di beni, situato a occidente di Lugano in località di Sorengo, Agra e a Poporino, servì di dotazione a una prebenda canonica¹⁸⁵).

¹⁷⁹) Racc. II p. 9 n. 3; nel sec. XIV ancora una volta S. Fedele quando S. Maria era compresa nella cittadella; p. 22, n. 1.

¹⁸⁰) v.n. 129, 140.

¹⁸¹) Cap. Duomo Inv., inizio: terrae mensurateae sunt per 2 canonicos et per infrascriptos massarios seu per consules infrascriptorum locorum ut infra legitur consignatae.

¹⁸²) l. c. Fol. LI. 1299 maggio actum Morbii in domo dicti Septembris Castoldi. September de Fontana era uno dei massarii che tenevano i beni ad fictum. Località del castrum v. CT p. 158. — Altre case: in loco de Morbio. Il possesso era già antico: Cap. Duomo annali: Obiit Arditio de Castello Cumanus episcopus (poco prima del 1200) qui dedit nobis in Morbio valens libr. 6 per annum. — 1246 ott. 8 (Balerna) coh. canonicorum.

¹⁸³) l.c. Fol. LXII 1299 maggio. — castrum v. CT p. 158.

¹⁸⁴) Cap. Duomo annali: 1191 obiit Anselmus de Canova huius ecclesiae subdiaconus qui dedit sol. 24 supra decimam de Calderario fictum omni anno. — obiit Bergondius de Mendrixio diaconus huius ecclesiae qui reliquit sol. 30 super pratam de Gorla. — Balerna v.n. 135 (1213). — Tutti questi luoghi mancano nell'inventario del 1296/99.

¹⁸⁵) Stampa CT p. 142 e segg. 1298 maggio 4-7. — Sorengo: 3 massarii, 4 sedimina, 57 pecie, ca. 350 perticae nei territori de Sourengo (anche Superhenco, ancora nel XV sec. Superengho: Wirz Regesten z. schweiz. Gesch. aus päpstl. Archiven III 300), de Cortivallo, de Breganzona. La maggior parte degli appezzamenti tenentur per omnes masarios. Agra: 6 masarii, 30 pecie, ca. 250 perticae, 6 case. Ancora nel 1420 (Fib. II 191) coh. — Poporino: 2 massarii; tra altro tota villa de Pupulino cum hedificiis et omnibus viis et pertinentiis suis, cum omnibus honoribus et districtis et ecclesie predictae.

Un'ulteriore prebenda era Comano¹⁸⁶⁾. I poderi pertinenti sembrano essere stati molto vasti e si estendevano anche nel territorio di Vezia e nel piano di Agno. Vi appartenevano un certo numero di masserie, tra cui un caseggiato denominato *Villa* e un *Casale Margiano* (?)¹⁸⁷⁾. Altri importanti possedimenti si trovavano nel Malcantone. A Pura, l'inventario, elenca 45 unità, tra cui 4 masserie. Ma il loro possesso non era sicuro poichè altri signori fondiari lo contestavano, in parte, al Capitolo¹⁸⁸⁾. A Novaggio 2 consoli e 19 abitanti — i quali, tranne 6, erano massari dei canonici — consegnarono i beni capitolari ai canonici. Le 13 masserie erano riunite in un gruppo. Tra le altre 73 unità, sono elencati coltivi, vigneti, boschi e selve, nonchè un mulino al quale erano cointeressati 8 affittuari¹⁸⁹⁾. Il villaggio di Fescoggia, completamente in possesso del Capitolo del Duomo, offriva, per il nostro territorio, uno dei pochi esempi di signoria terriera chiusa. E' vero che la comunità era piccola e, sembra che solo 4 massari abbiano provveduto alla coltiva-

¹⁸⁶⁾ Cap. Duomo annali: 1302 divisione dei beni tra i canonici (leggibile solo in parte) dominus Aurigatus optavit prebendam de Sourengo, un altro prebendam de Comano.

¹⁸⁷⁾ v. § 6 n. 228. — 1297 (Cap. Duomo, Inv.) 181 numeri, tra cui grossi pezzi che vengono lavorati da molti massarii p. es.: in Martiolo peciauna terre laborative et prati cum vitibus et arboribus, de qua pecia tenet et laborant Ferrarius, tabulas 6 arbores 5, Comanolus de Giramo tab. 8 pedes 7, etc. tab. 10, 15, 17, 9, 16, 12, 6, 5, 8, 32, 11 etc. = tab. 242. — Una quantità di terre tenentur per massarios de Comano sed sunt in territorio de Vezia, pecia in plano de Agno, coh. terra de Cadampino, terra de Lamono, ser Gualdrici de Grumo. — he sunt sedimina in loco de Vira de Comano (per la suddivisione di Comano vedi § 6 Nota 182) videlicet omnia sedimina que sunt in loco de Vira, a domibus Jacomini de Pota (?) que fuerunt Johannis de Lanterio et Lafrancoli Cuyroli que fuerunt Sozonis de Voluntera usque ad angulum domus Johannis et Guilliemii f. q. Martini Veze (?) et al alio angulo usque ad terram cultam domini Gabardi Rusce. Qui abitano 8 parti. — omnia sedimina que sunt in contrada de Mâlesto, parimenti in contrada de Marchonis et de Guillionis et de Borino. — Item in cantono de Margiano sedimina... in quibus stant 3 de Margiano. Sembra che questa famiglia abbia la terra a condizioni privilegiate; pagava un interesse fisso; più volte presso pecie: super quam terram omnium illorum de Margiano dicunt non posse amplari fictum ultra sol. 10 et albergariam, tenet X de Margiano et dicunt de illa non posse amplari fictum sicut istam de Casale de Margiano, pratum... est de Casalle de M. de qua non potest fictum amplari ultra sol. 10 et albergariam, etc. I canoni d'affitto dei rimanenti massarii erano dunque variabili, o per lo meno lo erano stati prima. Furono forse i de Margiano castaldi del capitolo al quale offrivano i loro servizi tra cui anche l'albergaria?

¹⁸⁸⁾ l.c. 1296 dic. 3. — Nr. 33 sedimen unum cum curte et era et edificiis et cum domibus 13. Nr. 34 e 35 ognuno sedimen cum curte et hedificiis. Nr. 36 dito, et cum clauso cum domibus 6. — Nr. 35 tenet medietatem dominus Zananus de Nuvironis de Ripa s. Vitalis per fortiam et Guilielmus de Puirascha quod sedimen tene Bertramolus f. q. Maynfredi de Puyra. Anche Nr. 34, 37-42 tenentur per fortiam per: (escluso il nominato) dominam Garitiam de Lugano, Martinum de Valegio de Ripa s. Vitalis, diversi fratres de Puirascha, ser Leonem de Rezia, canonicos de Agno.

¹⁸⁹⁾ l.c. 1298 apr. 20 Novaggio. — 13 sedimina nominati singolarmente cui coheret omnibus a mane... — guastum et buschum et terra silvate. — pecia cum molandino, quam tenent 8. — anche in territorio de Bedaliola, de Cuyri (Bedigliora, Curio).

zione delle terre, tuttavia essa formava un distretto a sè¹⁰⁰). A Mugena il Capitolo non era altro che un proprietario terriero accanto ad altri, e accanto anche a contadini liberi: ne era tuttavia il più considerevole. Oltre la metà del castello gli apparteneva¹⁰¹), e poi parecchie case, circa 50 appezzamenti, estese partecipazioni ai boschi e metà dell'alpe comunale di Mugena-Arosio. Uno degli affittuari, anche qui, era nominato Gastaldo¹⁰²). I beni in Arosio vennero venduti intorno al 1200, ciò che va messo probabilmente in relazione col distacco parziale di questo comune da Mugena¹⁰³). Considerevoli erano pure i possedimenti a Manno e a Sigirino, con circa 150 unità ciascuno, comprendenti là 14 e qui 8 masserie e 3 mulini: e ancora a Sorencino, Camignolo e Isona, terreni isolati, senza però che vi fossero menzionati diritti annessi su castelli, selve e alpi, come invece nel Malcantone¹⁰⁴).

¹⁰⁰) l.c. 1296 apr. 26 Fiscozia. — In primis consignaverunt terram super quam sunt omnia sedimina de loco Fiscozia... cum omnibus arboribus castanearum et nucuum multis intus dicto loco et cum multis furnis in dicto loco, coh. undique canonicorum de Cumis, et omnia sedimina que sunt in dicto loco cum suis pertinentiis et circumstantiis sunt dicti capituli. — 29 numeri di terreni, come coerenti solo casualmente gente de Breno e de Mugena, certamente al confine, altrimenti solo la chiesa. — Et hoc cum omnibus asculis et pascuis alpiibus et promiscuis et nemoribus iacentibus et existentibus in loco et territorio de Fiscozia a dictis canonicis et a capitulo Cumano. Alla fine descrizione dei confini. Diversi termini: lapides, saxa, saxum nigrum cum quadam cruce intus sculpta, terminus de Conclivio, terminus qui dividit territorium de Fiscozia ab illo territorio de Breno v. CT. p. 160.

¹⁰¹) l.c. 1296 aprile 19, Megiaina. — castrum v. CT p. 161, il Capitolo possiede 10/18, il resto diviso tra monasterium feminilis de Cumis, ser Petrus Ponge e il vescovo. — altri coerenti: dni. Filiponi Rusche, petia ubi dicitur in piancha de Agatapacis; di frequente gente de Megiaina, specialmente anche pastoris et fratrum.

¹⁰²) l.c. Item terram super quam sunt sedimina de Megiaina que sunt capituli... et omnia sedimina domus et cassine cum omnibus suis plantis et circumstantiis et arboribus et nucibus... — Item petiam unam silve buschi et guasti que est magna petia et dicitur in Roncheto, quam petiam dicitur esse comunem tocuis loci de Meggiaina tam de massariis capituli Cumani quam de aliis (coh. territorium de Aroxio, buschus Petri Ponge), super quam petiam habet capitulum arbores 128 que arbores cum territorio super quo sunt, sunt ipsius capituli, quas arbores tenent omnes massarii pro indiviso. — Item buschum quod est comunis capituli et illorum de Aroxio et dicitur comunem esse capituli et monasterii feminilis, domini episcopi et ser Petri Ponge, super quo habet arbores 420, etc. Item quedam medietas alpis de Megiaina sicut protendit a Colodau alpe de Vezio (alpe Coransu?) et sicut vadit alpis de Age illorum de Breno (alpe Agario) et sicut venit sursum alpis de Rossino (alpe Rassini im Val Vedasca) usque in sumitate culminis ubi dicitur ad Navem et sicut vadit a Nave intus versus fontanam Giram (alpe Gem?) que confinant cum alpe de Montolio que est illorum vallis Vedasche (alpe Montojo in territorio di Indemini) et sicut vadit in alpe de Cuxello que alpis est comunis de Sezelino (alpe Cusello, Sigirino) et sicut venit de ipsa alpe de Cuxello usque ad fontanam de Montecucho que medietas dicte alpis est dicti capituli Cumani. Qui è anche incluso l'Alpe Gem posto nell'odierno territorio di Arosio; il Capitolo ha dunque la quota di regalia su tutti i beni della comunità. Fra i massarii un Albertucius Castoldus.

¹⁰³) v. § 6 n. 129 (1214 e 1217). — Comunità di beni v. § 10 n. 77.

¹⁰⁴) l.c. Manno inf. 1298 Maggio 3. Consegna mediante 2 consules comunis et hominum de M. e 6 vicinos dicti loci et massarios capituli. Una parte delle pecie in

Oltre ai Capitoli, risultano proprietari terrieri, nel Sottoceneri, alcune parrocchie cittadine, come S. Eusebio, S. Benedetto, S. Nazaro; ma solo nel vicino Mendrisiotto in relazione col vescovo. Lo stesso vale per la più parte dei monasteri; facevano eccezione i due monasteri di Benedettini e il monastero di monache di *S. Maria Vetus* che possedeva beni a Mugena, nel Luganese¹⁹⁵).

Tra i conventi del contado vogliamo citare solo quello di Torello, fondato all'inizio del Duecento dal vescovo Guglielmo de Lature e dotato con beni della Mensa¹⁹⁶). Possedeva un complesso di beni nei dintorni, a Carabbia, Pazzallo e nella Val Scairolo. A Grancia aveva sede l'amministrazione e vi si trovavano anche granai per i tributi in natura: a ciò la località deve il suo nome¹⁹⁷). Altre proprietà erano situate nella val d'Agno, specialmente a Bioggio, e altre ancora a Magliaso e a Pura. Tanto a Bioggio quanto a Magliaso vi era anche annesso un mulino¹⁹⁸). Un terzo complesso era situato nell'alta val di Muggio e comprendeva, oltre ai poderi, anche le decime di Muggio, Cabbio, Bruzella e Monte¹⁹⁹).

Gli altri conventi del contado sono prevalentemente di origine locale, dotati da proprietari indigeni, e perciò qui li sorvoliamo. L'ordine più importante era quello degli Umiliati a Lugano, con le comunità di S. Antonio, S. Caterina e con l'Ospedale di S. Maria.

territorio de Gravexano. — Sezolino 1296 Apr. 10... in loco de Stegniano (Osigmano ?) eyram unam de palleis cum curte antea. — In Sorenzino (oggi comune di Rivera, qui coh. communis de Sorenzino) 7 pecie. — Camignolo, 7 pecie, in parte tenet dominus Gabardus Ruscha de Cumis. — Ysuno (Isone), 23 pecie, 1 sedimen, 3 masarii.

¹⁹⁵) v. n. 128 e sgg., 141 e sgg. — Mugena v. n. 191.

¹⁹⁶) Racc. III 409 e sgg. Anche l'altra versione (Terricelli, Dissertazioni storico-polemiche, Roma 1850 e sgg., partendo da V 190) secondo la quale la fondazione ebbe luogo già nella metà del XII sec. Tuttavia i documenti citati sono così fantastici e impossibili che in quella forma devono essere scartati. — Prima menzione 1215 Marzo 17 (Brentani, Bellinzona doc. 12) a Torello, in aula domini episcopi. — 1217 costituzioni per i clerici. Tatti II 903 e sgg.

¹⁹⁷) 1315 acquisto di 1/2-decima di Carabio v. § 6 n. 16. — 1322 (Breno, inv. 235) Petitio abatis (s. Abundii) contra prepositum Torelli pro bonis de Scairolo. — 1335 (Fib. I 145) in Pazzallo coh. monasterii de Torello. — Nel 1460 (CTR 9) acquisto e coh. a Carabio. — 1644 (Boll. stor. ser. II, III 12) comune et homines de Carabia Lagranzia et Berina et terzi possessores delli beni sottoposti all'antiquo fitto consueto de scudi 20 verso la Prepositura di Torello. — Grancia v. n. 76 (1353) cfr. § 5 n. 62: 1309 actum in loco Grancie de plano vallis Scayroli.

¹⁹⁸) 1261 acquisto a Bioggio e Agno (CT 31). — 1300 acquisto del mulino di Bioggio (CT 51). — 1309 affitto di beni a Bioggio (v. § 5 n. 62). — 1350 (Fib.) coh. monasterii de Torello. — Magliaso 1465: affitto di mulino, segheria, fondi per fior. 32 (CTR 12). — Pura: 1296 (Cap. Duomo, Inv.) coh. ecclesie de Torello. — 1514 menzionato inventario (Maspoli p. 69 n. 4).

¹⁹⁹) 1299 (Cap. Duomo, Inv.) Muggio coh. fratrum de Thorello. — 1487 Feb. 6 (Bruzella, patr.) un missus del commendatario di Torello quietanza ai comunia Cabbio, Bruzella, Muggio et Monte (3 rappresentanti di Muggio, Bruzella, Monte) la ricevuta del fictum per la decima dell'anno 1486: libbre 108 ter. — v. anche doc. 68.

10. Molto più importanti e interessanti di tutti gli enti ecclesiastici di Como finora nominati sono le due abbazie di Benedettini fondate nel sec. XI, alle porte di Como, presso le antiche cattedrali di S. Carpofo e S. Abbondio. I loro documenti, relativamente ben conservati, ci permettono una visione più completa della posizione di quegli enti comaschi nel Luganese, ciò che non sarebbe possibile se considerassimo solo i possessi vescovili. La loro dotazione dimostra chiaramente che essa venne fatta nel periodo del massimo potere vescovile. Non solo vennero concessi terreni e decime, ma spesso, unitamente ai beni della chiesa in un dato territorio, furono ceduti anche i suoi diritti di sovranità su questo. Sorsero così piccole signorie feudali che erano alla loro volta immunitarie di fronte al vescovo e che mantennero perfino il loro carattere più a lungo che non il vescovo nel suo stesso territorio. Di fronte al comune, sempre più invadente, i privilegi, che il vescovo aveva loro concesso, erano più sicuri di quelli dello stesso vescovo, il quale si appoggiava quasi esclusivamente al diritto consuetudinario ²⁰⁰).

Il monastero di S. Abbondio venne fondato intorno al 1010 dal vescovo Alberico ²⁰¹). Tra i numerosi beni e tributi, che egli allora gli assegnò, non se ne trovano nel territorio dell'attuale Ticino; un secondo trapasso di beni ecclesiastici deve dunque esser avvenuto poichè almeno il possesso di Agnuzzo non si può spiegare diversamente, dato che tale corte in origine apparteneva all'assieme del clero di Como ²⁰²). La qualità dei possessi e la posizione dell'abate erano assai differenti nei diversi complessi e perciò li dobbiamo considerare separatamente. L'abate non aveva conseguito un'immunità generale ma aveva ricevuto solo diritti di sovranità per singole località ²⁰³).

Nel Mendrisiotto si trovavano solo poderi isolati, non molto estesi, in territori vescovili, a Morbio Superiore, Castel S. Pietro, Coldrerio e Ligornetto ²⁰⁴), che il monastero amministrava direttamente da Como,

²⁰⁰) v. p. 210.

²⁰¹) Tatti II 828 e sgg. data il documento dalla fondazione intorno al 1010; Mülinen, *Helvetia sacra* I 55, nel 1013. Conferma col sinodo di Aquileia luglio 1013 (*Riv. archeol. Como* fasc. 5) tenuto sotto Enrico II. 1013 secondo Tatti II 833 e MGH DD Hch. II 275, 1014 Genn. secondo Hortschansky e Perlbach, documenti lombardi del sec. XI Nr. 3.

²⁰²) v. n. 12. — Delle conferme di possesso mi sono solo note: una di Urbano II tenuta in termini generali del 1095 (Tatti II 864) e quella di Innocenzo III del 1208. — (Tatti II 897), dove tra l'altro viene nominata la chiesa di S. Andrea de Amutio (Agnuzzo).

²⁰³) Il privilegio di fondazione nomina *districtionem de liberis et famulis* solo per la *castellania de Castenate* e per Albate. Forse una certa facoltà di comando è contenuto in: *habeat idem abbas de omnibus licentiam, et ordinare, et suum proprium, quem elegerit, advocatum ponere et habere.*

²⁰⁴) Morbio: (appare come coh., ecclesia s. Johannis, quindi Morbio sup.) elenco di affitti 1227: 4 parti di affittuari con *ficta* di staria 4, meno quart. 1, staria 2 et

dove si dovevano consegnare i tributi²⁰⁵). Non si parla mai di un qualsiasi diritto di signoria. Forse tutti questi beni furono acquisiti a poco a poco, in un secondo tempo, mediante raggruppamento di donazioni isolate, grazie a permutate e ad acquisti, come fu il caso, per esempio, della masseria di Tognano presso Coldrerio²⁰⁶).

Ben diversi sono i possessi nel Luganese, dove il monastero s'era visto assegnare dal vescovo le parti centrali dell'antica corte regia di Agnuzzo. Il territorio di Agnuzzo-Muzzano sembra essere stato quasi completamente in possesso di S. Abbondio. A esso si collegavano beni

minam 1, quart. 10, quart. 5 frumenti (= staria 10); item ipsi massarii de Morbio debent traere 4 plaustra lignorum omni anno fictum ad monasterium s. Abundii. — 1276 Maggio 8: inventario: 2 parti pagano: sestaria 5, risp. quart. 16 frumenti (= staria 9) più sol. 5 novorum risp. 2 capones. Tra i menzionati numeri si trova anche: casamentum unum cum domibus 5 et casinis 2 prope castrum, sedimen unum in castello de Morbio, ecc., ca. 100 perticae. — Castello 1115 (CT 1) dono di un censo, sestaria 2 blavie a Balerna. — 1209 Permutate con S. Fedele v. n. 140. — 1210 v. n. 172. — 1276 Apr. 28 inventario: 2 fratelli hanno 3 pecie in clausuris de Zermignano, pert. 13, ficta: somas 4 frumenti (più tardi completato: et staria 6) in festo s. Laurentii, sol. 22 (24) in festo s. Martini. — 1429 Gen. 5 (s. Abb. 115) investitura di pert. 13, tab. 12, per som. 4 frum. Coldrerio: v. n. 206. — 1219 Ott. 17 (S. Abb. 105) canone di affitto di Redolfus de loco Todegliano, per 4 anni, d'un massaritium in loco et territorio de Toduliano, staria 18 frumenti ad kal. augusti, anforam 1 vini in festo s. Michaelis seu in vindemiis, sol. 4, capones 4 in festo s. Martini. — Il medesimo affitto nell'elenco del 1227 (pulli invece di capones). Inoltre: in loco de Villa, fictum star. 4 frum. — Ligornetto: 1227 in loco de Ligurno fictum star. 10 frum., 8 siliginis, 2 cibarium, quam blaviam debet ispe Agrigentus consignare in granario s. Abundii suis expensis, e sol. 10. — 1276 Aprile 27: 2 fratelli hanno masaritium di perticae 54 terre arative, pert. 33 prati, pert. 30 silve, pert. 35 buschive, guastum, bruga etc., totale pert. 154 in 53 pezzi per annualmente som. 4 1/2 furmenti, som. 4 1/2 siliginis, som. 1 panici et capones 2. — 1439 Gennaio 26 (S. Abb. 115) ricevuta per ficta. — 1466 (S. Maria 124) come coh.

²⁰⁵ Doc. 1205 e 1219 (v. n. 206) actum in claustro monasterii. — 1227 elenco degli affitti (S. Abb. 105 fasc. 26, quaderno pergamenaceo di 16 pag.): Incipit quaternus recordationis victorum venientium annuatim in canevam S. Abundii de blavia et vino et oleo et denariis (v. specialmente anche n. 204 Morbio e Ligornetto), contiene Ligurno, Villa, Todeliano, parecchi illeggibili perchè vi sono passi completamente sbiaditi, Lompino, Morbio, diversi luoghi del suburbio, Gravate, Vergoxa, Vertemate, Albate. — Inventario 1274/76 (S. Abb. 109, parecchi quaderni pergamenacei, che originariamente, dovevano essere legati assieme) contiene Albate, Lompino, Clasio f. 31 tgo, Ligurneto f. 32 tgo, Castel S. Pietro f. 37, Morbio f. 37 tgo., Vergosa, Alebio (Rebbio) Turno f. 47-83, Latio f. 84-90, Montraxio, Vergonzano, Guarzano. Quando nel 1230 e 1270 vengono affittate le entrate di Vallugano, quelle del Mendrisiotto non sono annesse (v. n. 211).

²⁰⁶ 1187 (CT 7 da S. Abb. 104!) Ardicio de Somatio vende a Redaldus de Tedagnano pecia in territorio Calderarii Tedegnano ubi dicitur ad clusuram, coh. S. Abundii, per libr. 8. — 1205 Maggio 15 (S. Abb. 104) Anricus de Tedagnano de Calderario f.q. Redaldi vende al monastero de tota sua parte pecie reiaceutis Tedagnano de Calderario ubi dicitur ad clusuram per libr. 6 1/2. — 1205 Luglio 10 (Ambrosiana 1544) Arialdu caxarius de Castro s. Petri vende al monastero petia in territorio de Calderario ad Todegianum, per libr. 5, sol. 6. — 1219 Agosto 12 (S. Abb. 105) Carnevarius Rubeus de Vico pretende dal monastero la restituzione o il pagamento di una pecia terre jacens in territorio de Tediano que fuit Girardi de Tedeniaco per un debito che Girardus dare tenebatur Vigano de Curgi de Villa. — 1223 permuta v. § 6 n. 71.

nelle località circostanti : Sorenago, Gentilino, Viglio, Barca, Certenago, Poporino, Orino, Arosio, Bigogno²⁰⁷). Questi beni erano certamente, in parte, il risultato di una tendenza al raggruppamento : ma anche il nome del comune medioevale a cui appartengono quasi tutte queste comunità — *concilium Sancti Abundii* — ci lascia arguire che qui la chiesa si era imposta fin da antica data²⁰⁸). Forse la corte signorile : la sede amministrativa dei beni ad Agnuzzo, fu donata all'abate quando il vescovo costituì un'unica amministrazione per i suoi beni nelle due pievi di Agno e Lugano e quindi non gli occorreano più edifici in Agnuzzo per la raccolta dei tributi. Verosimilmente la *sala* non fu compresa nella donazione, ma l'abate si costruì in seguito un nuovo palazzo²⁰⁹). Veniva spesso nel Luganese e prendeva dimora ad Agnuzzo, dove amministrava giustizia e dava l'investitura agli affittuari²¹⁰). Nella *caneva* affluivano

²⁰⁷) 1270, inventario CT 37. La maggior parte dei nomi di località sono riscontrabili nel territorio di Agnuzzo-Muzzano : Pludela (Piodela), Pontana (Ponzana), Ronco, Rovadello, Teglio, Pregordo, ecc., altri in quel di Viglio : Salla (Sara), Torgium (Torcio), Nava, secondo i nominati coerenti, anche Costa de abate (v. atlante Siegfried f. 540 bis). Qui quasi sempre coh. : undique monasterii. Nelle altre località anche altri coerenti. Sorenago pag. 106, Arasio pag. 103 sgg., Gentallino pag. 106, Biagogno pag. 107, 99, Certenago pag. 99; Scairolo v. n. 197, (1322); Albixano, Visisanum pag. 98 sg., 102 = Vissano nel comune di Biogno, ecc. — 1270 (CT 38) 1 ficta et redita sono affittati a masariis et colonis terrarum... in locis et territoriis de Inuzo et de Muzano et de Araxio, Barca, Certenago, Populino, Gentilino, Sourenco, Sala plebium Lugani et Agni, et in burgo de Morcoe, et in loco de Cademario superiori et inferiori et in loco de Breno.

²⁰⁸) Acquisti in Arasio 1180, 1191 ancora qui da parte di Crollus Piper (Breno, inv. Nr. 221, 225, 229) prima del 1197 in valle Lugano di Guilielmus Piper de Vico (CT 19), 1205 in Arasio v. doc. 11. — Permute menzionate CT pag. 99, il monastero dà a Gentilino e Bagena, ottiene a Cauda (Agnuzzo ?), pag. 91 scontrum. — Concilium S. Abundii v. § 10 n. 95.

²⁰⁹) Sala v. n. 16. — Palazzo : 1252, l'abate contrae parecchi mutui : 27 feb. da domino Facio Ponge f. Petri Ponge de Cumis, nomine dicti dni. Petri, lib. 206 den. nov., tra altro pro aptando solarium et domum eiusdem ecclesie et monasterii que est in territorio de Inuocio in valle Lugani (S. Abb. 106), Nov. 20 o 27 da magister Martinus f. q. ser Jordani de Porta de civitate Cumana lib. 46, pro faciendorefficare et fieri de novo facere quasdam domos et quedam sedimina seu pallacia iacentia et existentia in loco de Ynuzo vallis Lugani et in loco de Breno vallis Aroxii et que domos seu sedimina et palacia fuerunt desipata et destructa tempore guere que fuit inter Mediolanenses et Cumanos (Motta). Il monastero aveva sostenuto armata manu il partito milanese-papale contro Como imperiale (v. Tatti II 249, 946 sgg., Reg. imp. V. 8212, 8425). — Nel 1354 (CT 68), investitura per Cademario, actum in loco de Inuzo vallis Lugani super palacio monasterii.

²¹⁰) 1196 gennaio 11 (CT 15) in loco Anucii. Sentenza dell'abate sopra i massarii di Breno per rifiuto dell'albergaria, qui dominus antea multociens dixerat quod placitum illum non suscepisse, set in curia sui ad sentenciam dandam esse debere, et ipsi nolebant dimittere nisi sub ipso domino. Quindi la prima istanza era un tribunale regio (anche questo in Agnuzzo?), l'abate, come dominus, la seconda. Investiture : 1210 Febbraio 14, v. n. 215; 1354 Maggio 27 v. n. 209. — 1269 Dicembre 13 (CT 36). L'abate paga un debito, actum Innuco. — Tuttavia anche a Lugano (1205, doc. 11) e Como (1216, doc. 18). — Nell'affitto generale del 1230 (doc. 21) l'abate si riserva il diritto di avere vitto e alloggio nella valle di Lugano, cioè dal complesso di Agnuzzo.

tributi, non solo dai beni menzionati, posti nelle immediate vicinanze, ma anche da più lontano. Sembra perfino che tutti i possessi nel Luganese formassero in certo qual modo un complesso che, talvolta, veniva affittato in blocco ²¹¹). Ad Agnuzzo risiedeva pure un gastaldo del monastero, scelto tra i maggiori affittuari, il quale doveva seguire l'abate anche fuori del paese e prestargli servizi ²¹²). Un'azienda signorile, vera e propria non esisteva più nel sec. XIII, anche se la denominazione di un vigneto come *vinea dominica* e la menzione di *condicia* e *usanciae* accanto ai *ficta*, la facevano rammentare ²¹³); i poderi erano affittati ai contadini contro censi fissi, in denaro e prodotti in natura. Ad Agnuzzo si trovano 11 assai diverse masserie i cui appezzamenti erano sparsi in tutto il territorio; nelle località circostanti altri beni erano affittati a 5 gruppi di coltivatori, per lo più persone indipendenti le quali, con

²¹¹) Caneva menzionata CT pag 91. — Rendite da Cademario v.n. 226. — 1434 novembre 7 (Arongo 8) Stephanus de Biadugno, nobilis, comunis de Tesserario, viene investito de massaritio de Orino, jacente in territorio de consilii s. Abundii (coh. S. Abundii quod tenetur per illos de Muzano, ugualmente tenetur per illos de Biogno plebis Lugani) riservata la decima, ad annos 9 tunc proxime futuros et non ultra, per libr. 12 terciolorum, capones 4, consignandum Cumis, submittens se predictus investitus jurisdictioni ecclesiastice et curie episcopalis Cumarum. Verosimilmente il massaritium viene qui staccato, per 9 anni, dal solito complesso. — Affitti generali del 1230 v. doc. 21; 1270 v. CT 38 (v. n. 207); 1422 dicembre 27 (Cademario) ad Antoniolus de Lapiancha et Martinolus de Rubeis de Cademario per 4 anni omnia ficta fructus proventus decime in Val-lugano, salvo le piscarie, per lib. ter. 300. — 1465 luglio 3 (mon. eccl. 1921 pag. 71) Petrus del Rubeo de Cademario si impegna a pagare lib. ter. 300 per ficta di decime ed immobili a Cademario e Aranno (piuttosto da leggere Anucio!). — Altrimenti riscossione da parte dei monaci: 1333 sindacato del convento a 2 religiosi, deputati ad colligendum ficta... in plebibus Lugani et Agnii (Motta).

²¹²) 1252 novembre 20 (v. n. 209) actum Como, tra altri testi Guillelmus Tencha de Inuzio f.q. Albrici de Dogomenza castoldus ipsius monasterii sancti Habondii. Lo stesso anche nel 1270 (CT 38), teste in Como, e 1268 (CT 35) con un frate in Breno. Tencha ha, nel 1270, il secondo più grande massarizio, tra cui molte pecie de massaritio de Cassia de Cassca (?), dove c'è anche un mulino, inoltre partecipa a un altro massaritium, ai boschi (CT pag. 90 sgg., 93, 107) possiede anche beni allodiali (pag. 100); alla fine dell'anno faceva il rendiconto con l'abate per i fitti, certo non solo per sè ma per tutto il complesso, per cui un tale conto è riportato nell'inventario (pag. 115); provvede, a Agnuzzo, al vitto dell'abate o del suo rappresentante e dei loro cavalli (pag. 115 sg.). Paga anche extra: somas 3 castanearum pistarum pro conceyo (conceio) sancti Abondii (pag. 93 e 108). E' questa una deformazione di concilio (comune) o concilivo (beni comunali v. § 10 n. 94 e 30) e significa forse, che il Tencha godeva i diritti dell'abate sui beni comuni e pagava per questo un tributo in castagne? Anche oggi si trovano spesso, p. es. nella valle di Muggio, alberi di castagno appartenenti a privati in territorio comunale, così che un tributo in castagne al possessore di regalie sarebbe possibilissimo. — Una posizione analoga a quella di Tencha assunse forse Albertinus de Muzano che nel 1196 appare come teste al tribunale regio accanto a soli nobili. — Nel 1205 a Lugano presso l'abate Martinus (et Arialus) de Anucio (CT 21, 22).

²¹³) Spesso: vinea Donega nel 1270 (CT pag. 82 sgg.). — 1196 (CT 16, MHP XVI 365) 4 contadini riconoscono che la terra quam tenent in loco et territorio de Adalaxio (Arasio) est dni. abbatis... et quod exinde dant et solvunt fictum ipsi monasterio, et faciunt usancias et consuetudines curtis de Anuzo, ideo quia ipsa terra est tota de territorio predictae curtis de Anuzo, et condicia curtis de Anuzo pro ea faciunt.; s. anche doc. 18 e 21.

questo supplemento ampliavano la propria azienda²¹⁴). Oltre a questi poderi coltivati, il monastero possedeva ancora grandi selve, e cioè tutto il pendio boscoso verso il lago a occidente di Montagnola, che la più parte degli affittuari godevano in comune, e in più, forse, un diritto sui beni comuni del *concilium Sancti Abundii*. Il monastero affittava inoltre tre mulini ad Aviglio e a Muzzano aveva decime, ma non tutte quelle dei propri fondi²¹⁵). Alle già citate regalie, beni comuni e mulini, si aggiungevano probabilmente la pescheria nel lago e gli antichi tributi, almeno quelli derivanti dai beni allodiali e pertinenti. Non è però noto se l'abate esercitasse una vera sovranità, specialmente la giurisdizione, e in quale estensione, per quanto sembri assai probabile che l'avesse, come negli altri luoghi del Luganese²¹⁶). I beni e i diritti rimasero fino a quando il cardinale Tolomeo Gallio — che possedeva l'abbazia trasformata, nel sec. XV, in una commenda — li vendette, nel 1579, per 6300 libbre al comune di Agnuzzo e a privati²¹⁷).

A Sala, presso Pregassona, era situato un podere di 75 pertiche che il monastero dava in *feudum conditionale*. Era certamente uno di quei feudi vescovili, non rari nella regione, che il vescovo aveva ceduto al monastero affinché il vassallo assistesse il monastero medesimo e lo rappresentasse nei suoi possedimenti luganesi²¹⁸).

²¹⁴) Inventario 1270 (CT pag. 82 e sgg.): I primi 11 massarizi quasi esclusivamente con appezzamenti nel territorio di Agnuzzo-Muzzano e in alcuni delimitati territori di Gentilino-Viglio. — Nr. 12 e sgg.: fratres de Alamano pag. 103 e sgg., come possidenti di allodi pag. 105; Piper de Arasio (cfr. § 6 n. 231) affitta solo una vigna vicino al suo castello, ma tuttavia questa proprietà si chiama masaritium (pag. 105); Petrus de Biagnio pag. 107, come proprietario di allodi pag. 107. — Censi in totale sommae 24 blave, libras 29, cara 13 contias 5 vici, somas 3 castanearum pistarum. In questo inventario non vengono più menzionate condicia ecc. Al principio del secolo esistevano ancora v.n. 213, doc. 18.

²¹⁵) Boschi: CT pag. 107, anche pag. 95, 103, assieme circa 600 perticae. Censi di compascuo v. n. 212. — Mulini: a) molendinum de la strata, di Johannes de Avellio, per quart. 3 formenti et sicalis, pag. 106; b) da Tencha e Martinus de Sozo all'atto del contratto: computato fictum moledini pag. 93 e 96, cfr. super molinum in territorio de Avilio p. 93. c) Lafrancus de Anselmo: molendinum unum apud rozam laci de Mozano pag. 99. — 1210 feb. 14 (Motta), l'abate investe per masaritium... Cessum de Vilio, de illo molino de la via cum aquaductibus sicut erat solitus tenere, per quart. 3 frum. et silignis, et per investituram accepit ipse dominus abbas ab ipso Cesso sol. 20 den. nov. actum Anucio. — Decime: 1434 n. 211, decime forestiere ad Agnuzzo v. doc. 13, in altri luoghi v. n. 16 vescovo.

²¹⁶) Pescherie: quella del Vescovo andava solo usque ad fossatum monasteri sancti Abundii v. n. 30. Poiché tutta la sponda da Agnuzzo fin verso Carabbietta apparteneva all'abate, la sua pescheria colà è ancora più probabile. Che egli possedesse pescherie nel Luganese, viene menzionato nel 1422 v. n. 211. — Prelevamenti di imposte possono essere i districta (doc. 18 e 21, cfr. vescovo n. 100). — Per la carica dell'abate cfr. sotto Cademario e Breno, specialmente la sede del tribunale regio (v. n. 210).

²¹⁷) Maspoli 93, per 6120 libr. imp. al comune, per 202 libr. a privati.

²¹⁸) (Investitura 1276 mon. eccl. 1924 pag. 67, i rimanenti Breno inv. N. . . .) — 1269 ott. 7, investitura a Benonus f.q. Marchisii de Sala et Lafrancus f.q. Petri de Sala